



Roma, 26 ottobre 2018

Prot.n.8/2018

Alla c.a. del Presidente della  
Commissione Agricoltura della Camera  
**On. Filippo Gallinella**

**Oggetto:** Documento relativo all'Audizione del 16 ottobre 2018 sulla Proposta di Legge n.290 e n.410 alla Camera dei Deputati.

Signor Presidente buongiorno e grazie per averci convocato all'audizione del 16 ottobre 2018, Onorevoli Commissari buongiorno.

Esprimo un sentito ringraziamento ai firmatari dei disegni di Legge n.290 e n.410 che hanno ripreso la proposta di legge dell'Onorevole Massimo Fiorio fatta nel corso della XVII legislatura. Proposta che si arenò al Senato della Repubblica all'ultimo passaggio per la definitiva approvazione.

I 2 attuali Disegni di Legge, diversamente dal precedente, possono contare sulla presenza del nuovo Regolamento Comunitario in materia di agricoltura biologica: il Reg. CE n.848 del 30 maggio 2018 e sul **D. Leg.vo 20 del 23 febbraio 2018** in materia di controlli per l'agricoltura biologica

All'indomani dell'approvazione del regolamento comunitario abbiamo affermato e lo ribadiamo tutt'oggi che **le nuove regole europee sull'agricoltura biologica non sono assolutamente in linea con i livelli e gli standard di qualità che sono applicati da anni in Italia;** Paese al primo posto in Europa per produzione e al secondo per superficie coltivata a "bio".

Si tratta, di fatto, di norme che non riformano il settore biologico e soprattutto non apportano alcun miglioramento al modus operandi degli operatori biologici italiani.

Ci sentiamo penalizzati in quanto di fatto messi in una condizione di svantaggio competitivo in Europa.

Allora affermammo:

"Bisogna lavorare su due fronti:

- da un lato insistere a Bruxelles affinché, con gli **atti delegati** e gli **atti di esecuzione** previsti dall'Art. 290 del TFUE si vada verso misure armonizzate tra i 27 Stati in materia di *contaminazioni dei prodotti biologici da fitofarmaci* e che consentano maggiori tutele per i produttori biologici italiani;
- dall'altro lato riprendere in mano il disegno di legge nazionale sul biologico che il Parlamento uscente non è riuscito ad approvare.

Fatta questa premessa, Anabio ritiene che la riproposizione di fatto del precedente testo di legge sia utile e quindi da noi condivisa, a partire dalla **definizione di cosa sia l'agricoltura biologica**, a cosa dovrebbe fare lo **Stato per promuoverla**.

La scelta di avere indicato nei **distretti e nelle filiere** le due modalità organizzative più favorevoli per sostenere la crescita del comparto, unita alla possibilità di costruire reti (Contratto di Rete, Tavolo di filiera, OI, OP, ecc.) **ci doterebbe di strumenti che chiediamo da tempo**.

**Crediamo infatti che con l'approvazione di questo testo di legge potranno più facilmente realizzarsi azioni di sistema.** Azioni la cui assenza rappresenta il limite maggiore del settore biologico italiano, limitando di fatto l'espressione del suo potenziale economico sociale e ambientale.

Nella nostra Assemblea elettiva di giugno scorso abbiamo approvato un Documento Programmatico dal titolo: **“Il Biologico condiviso. Agricoltura più equa, più resiliente, più sostenibile. Dal protagonismo dei singoli imprenditori alla costruzione di un sistema reticolare”**

Nel documento affermiamo:

“Secondo noi occorre ricostruire su basi nuove il rapporto tra mercato e società, in una nuova stagione della democrazia che sia in grado di determinare crescita sostenibile.

I consumi, individuali piuttosto che collettivi, dovranno essere in grado di produrre **oltre al valore contestuale economico anche quello sociale, istituzionale e cognitivo a favore delle imprese, dei territori e delle nazioni.**

La **sostenibilità integrale** diviene così il frutto della partecipazione collettiva e produce l'economia del valore contestuale che persegue principi di efficienza, per la resilienza e di eccedenza come condizione di possibilità.

Si può e si deve aprire così una nuova stagione che ci consenta di uscire dall'eredità tossica del neoliberismo e di aprirne una nuova in cui è possibile scambiare sostenibilità integrale con partecipazione attiva alla creazione di valore.

L'Etica della produzione agricola biologica persegue proprio questi fini”.

Nel 2011, *Mark R. Kramer, Michael E. Porter (Creare valore condiviso)*

Rispetto alla costruzione di reali Filiere del biologico italiano nel nostro documento programmatico abbiamo affermato:

“La prospettiva di creare una filiera agro-alimentare durevole ha nel biologico alta adattabilità e quindi elevata possibilità di realizzarsi.

Ci preme sottolineare tuttavia che non tutte le filiere del biologico si equivalgono

I grandi gruppi della GDO italiani e stranieri quando annunciano la volontà di creare

“Biologico .... Per tutti!” o di “rendere il biologico accessibile a ciascuno” ci incutono il timore circa la coerenza fra il biologico industriale e i suoi criteri sociali e ambientali.

Quando un produttore vede negli scaffali della GDO il prodotto bio di una big dell'agroindustria e ne legge la provenienza “NON UE” e ne vede il prezzo, comprende che tutti i suoi impegni per il sociale, per una economia circolare e per una sostenibilità garantita, si infrangono su meccanismi classici del massimo profitto con minimo impegno. Il rischio e la realtà ci portano a un prodotto e a un'etichetta fortemente antitetici al processo fondativo e produttivo del biologico.

Con tutto ciò si comprende che la grande distribuzione, cogliendo un mercato in piena crescita, non sia preparata alla forte domanda in una situazione di produzione insufficiente a livello nazionale, e quindi ricorra all'importazione di prodotti dall'estero in regime di dubbia conformità o di equivalenza.

Al **“giusto prezzo”** rivendicato dai produttori biologici si vuole associare la **“giusta conoscenza del valore del cibo”** e non proporre o rincorrere quella del *“prezzo basso e fisso!”*. Una condizione che può essere conquistata se nei rapporti di filiera si sottoscrivono contratti di coltivazione in cui si stabilisce il vincolo dei costi di produzione del produttore e si adotta un sistema di tracciabilità delle produzioni, peraltro di semplice realizzazione in quanto tutta la produzione biologica è tracciata dagli Organismi di Certificazione.

Crediamo che i cittadini/consumatori, meglio, “le persone”, possano far emergere la domanda affinché i valori che inquadrano il biologico siano espressi anche dalla grande distribuzione (GDO)”  
Ovvero vogliamo impedire operazioni industriali/finanziarie che possano minare la **reputazione** di cui gode oggi il biologico italiano.

A supporto del nostro impegno la **Tecnologia Digitale**, attraverso la costituzione di efficienti ed efficaci **Piattaforme telematiche**, può consentire al Biologico di essere totalmente tracciato e rintracciato a vantaggio della **massima trasparenza** e dell'**assoluta integrità** lungo tutta la filiera: dalla lavorazione e manutenzione del suolo, dalla semina, dalla trasformazione alla distribuzione, al confezionamento finale del prodotto biologico.

Signor Presidente,

A riguardo chiediamo alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati che

Lei presiede, di svolgere ogni azione utile affinché il Mipaaf provveda prima possibile alla realizzazione e alla istituzione della **Banca Dati** così come previsto dal *Decreto Legislativo n. 20 del 23 febbraio 2018, Articolo 5, Comma 12, Attività di controllo svolta dagli organismi di controllo.*

In definitiva rifuggiamo e rifiutiamo l'idea e la prospettiva che il biologico industriale/finanziario possa impadronirsi del mercato e riproporre logiche e comportamenti che penalizzano i produttori, in special modo quelli dell'agricoltura convenzionale. Meccanismi noti, che si ripercuotono sulla pelle di tutti gli agricoltori.

(Alleghiamo copia del Documento Programmatico Anabio)

In definitiva crediamo che a fronte a una congiuntura economica in espansione continua da diversi anni, il Sistema biologico tuttavia mostri diverse fragilità o debolezze le cui soluzioni, individuate già dal **Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo del Sistema Biologico**, approvato dal Mipaaf nell'aprile del 2016, non sono state integralmente affrontate e tanto meno attuate.

Crediamo che con l'approvazione della legge per il biologico si potranno agevolare e attuare molte delle misure del Piano strategico nazionale, che dovrà essere aggiornato e riproposto dal **Mipaaf**: prima al parere del *Tavolo Tecnico per l'agricoltura biologica* e quindi all'approvazione della **Conferenza Unificata Stato Regioni**.

Nel merito delle osservazioni e proposte, sui diversi articoli dei due Disegni di Legge, facciamo nostre quelle inoltrate da **Agrinsieme**.

In ultimo auspichiamo che i due Disegni di Legge siano unificati e che il relativo **testo venga approvato in via definitiva dalla Camera dei Deputati quanto prima.**

Il Presidente  
Federico Marchini  
